

22 - X - 1930

Concerto per gli studenti

191

Roma, ottobre.

L'Augusteo, come si sa, non è ancora ufficialmente aperto: tuttavia chi avesse avuto occasione di passare per via dei Pontefici giovedì e sabato scorso, avrebbe visto un pubblico specialissimo dirigersi ordinatamente al Mausoleo imperiale. L'interno della sala, poi, offriva ai pochi spettatori uno spettacolo singolarissimo: tutte le poltrone, l'anfiteatro e la galleria gremite da seriissimi ma giovanissimi amatori; poi l'orchestra, il Maestro Bernardino Molinari ed un concerto in piena regola. Che cosa tutto questo? Concerti per gli studenti. Siamo già al terzo anno di esperimento e dei risultati raggiunti non si può non essere soddisfatti. Bernardino Molinari prepara per il suo giovanissimo pubblico programmi di musica classica che presumibilmente i ragazzi dovrebbero assimilare e gustare con relativa facilità: si può dire infatti che nel complesso gli ascoltatori sanno essere attenti, sanno seguire con interesse, sanno alla fine entusiasmarsi ed empiere la vastissima sala di applausi frenetici. Haydn, Mozart, Haendel, Corelli, Vivaldi, Rossini, fanno generalmente le spese della festa ed i ragazzi possono apprezzare non solo la bellezza di quelle musiche ma anche la amorosa interpretazione che Molinari ne dà.

E' una iniziativa tra le più belle dell'Accademia di S. Cecilia, una iniziativa che, se potrà giovare di alcuni indispensabili complementi, potrà assumere una funzione altissima per l'educazione musicale della nostra gioventù. Occorre però, per prima cosa, che gli scolari, perchè si tratta generalmente di classi e di scuole intere che vengono condotte ai concerti dell'Augusteo, vengano preparati per il concerto che ascolteranno. Poche parole dette dai loro professori intorno agli autori ed alle musiche, all'importanza degli uni e delle altre, al loro significato, al loro carattere darebbero al concerto una funzione infinitamente più efficace. Basterebbe per questo che venisse incaricato qualche competente di preparare tutte le note informative relative al programma: ma dovrebbe trattarsi di note informative chiare, semplici ed efficaci, prive di termini tecnici e di chiarificazioni teoriche, tali cioè da poter servire di guida agli insegnanti, i quali non sono obbligati a saperne molto in fatto di musica. Dopo di questa altra cosa necessaria, secondo noi, sarebbe quella di trasformare il carattere di queste audizioni da obbligatorie in facoltative: oggi gli alunni di una classe vengono condotti all'Augusteo così come venissero condotti ad un gabinetto scientifico: idea ottima come principio, ma che all'atto pratico riduce il concerto in una manifestazione troppo legata all'atmosfera della scuola e perciò stesso, data la psicologia specialissima dello studente, antipatica e da boicottarsi. Sarebbe poi indispensabile che a questi concerti venissero condotti solo gli studenti delle scuole medie e non già, come si pratica ora su vasta scala, gli scolari delle scuole elementari. Sono troppo piccoli questi ultimi e non è da meravigliarsi se per la gran parte di loro la musica rappresenta un supplizio anzichè un godimento.

Ed ora veniamo alla formulazione dei programmi. Noi crediamo che i programmi classici non siano tra i più facili per i giovinetti inesperti di musica: se oggi la percentuale degli studenti che assimilano la musica dei concerti a loro dedicati è per ipotesi del 50 per cento, siamo certi che aumenterebbe di molto se i programmi venissero tanto variati fino a comprendere non solo alcune tra le più significative opere romantiche, ma anche alcune tra le più tipiche moderne. Senza contare poi che tutto questo abituerebbe il giovinetto a quella elasticità del gusto che oggi purtroppo il nostro pubblico non mostra di possedere. E' un punto fondamentale questo, che andrebbe esaminato con la più grande cura perchè è da qui che si possono trarre preziosi insegnamenti circa le preferenze del pubblico più ingenuo e passionato.

M. Labroca.